



«L'uomo che ha gustato una volta i frutti della filosofia, che ha imparato a conoscere i suoi sistemi, e che allora, immancabilmente, li ha ammirati come i beni più alti della cultura, non può più rinunciare alla filosofia e al filosofare»
Edmund Husserl, *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale* (1936)

LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA



DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Cavadi

DIRETTORI SCIENTIFICI
Alberto Giovanni Biuso
Giuseppina Randazzo

RIVISTA DI FILOSOFIA ON LINE
Registrata presso il
Tribunale di Milano
N° 378 del 23/06/2010
ISSN 2038-4386

INDICE



ANNO IX N.19
LUGLIO 2019
RIVISTA DI FILOSOFIA
ISSN 2038-4386



SITO INTERNET
WWW.VITAPENSATA.EU

QUARTA DI COPERTINA



IN COPERTINA

THE TOWEL OF BABEL
(ACRILICO SU TELA, CM 70x100)

© SERGIO LETA

RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA Anno IX N.19 - Luglio 2019

EDITORIALE

AGB & GR *Intelligenza / Fenomenologia* 4

TEMI

DARIA BAGLIERI *LA MEMORIA COME RISORSA ERMENEUTICA: RICORDO, OBLIO E SENSO DEL VISSUTO* 5

DAVIDE BENNATO *NÉ NATURALE NÉ ARTIFICIALE MA TECNOLOGICA E COOPERATIVA. L'INTELLIGENZA COLLETTIVA COME PROCESSO SOCIOTECNICO.* 11

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *LA FENOMENOLOGIA COME ONTOLOGIA DEL TEMPO* 17

EMANUELA CAMPISI *MERLEAU-PONTY E IL SENSO INCARNATO: UNA TERAPIA FENOMENOLOGICA PER LE SCIENZE DEL LINGUAGGIO CONTEMPORANEE* 24

MARCO MAZZONE *L'ARTE DI ESITARE. DALL'INTELLIGENZA ALLA RAZIONALITÀ* 30

ENRICO MONCADO *HEIDEGGER E LA FENOMENOLOGIA. TRE VARIAZIONI SUL TEMA* 36

IVANA RANDAZZO *HELMUTH PLESSNER: SENSI E INTELLIGENZA PER ORIENTARSI NEL MONDO* 42

MASSIMO VITTORIO *LA PRAGMATICA DEWEYANA DELL'INTELLIGENZA* 47

RECENSIONI

ENRICO PALMA *PROUST E I SEGNI* 54

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *LA METAFISICA NEL PENSIERO DI HEIDEGGER* 58

GIUSY RANDAZZO *È DA LÌ CHE VIENE LA LUCE* 60

VISIONI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *LES MISÉRABLES* 64

SILVIA CIAPPINA *DE CHIRICO E I VOLTI DELLA METAFISICA* 70

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *EURIPIDE A SIRACUSA* 75

GIUSY RANDAZZO *IMPOETICAMENTE CORRETTO* 79

SCRITTURA CREATIVA

CATENO TEMPIO *MALPENSA* 84

LA METAFISICA NEL PENSIERO DI HEIDEGGER

di

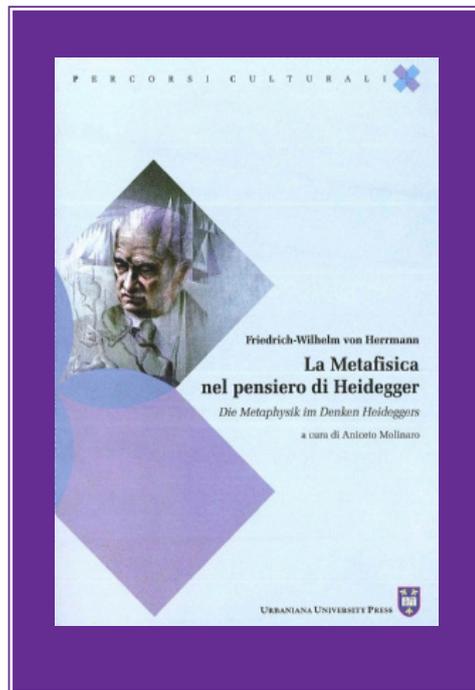
ALBERTO GIOVANNI BIUSO

Martin Heidegger è rimasto sempre fedele al metodo in cui la fenomenologia consiste, pur nella peculiarità e radicalità dell'uso che ha fatto dei contenuti fenomenologici. A testimoniare sono alcuni dei concetti fondamentali della sua filosofia: la *verità* come apparire e manifestazione, e non come rappresentazione costruita da un soggetto; il tempo come unità estatica del divenire, e non come segmenti discreti e quantizzanti; l'*Ereignis* come oltrepassamento della separazione tra mente e mondo.

Nella prospettiva heideggeriana la domanda guida (*Leitfrage*) chiede che cosa sia l'ente, la domanda fondamentale (*Grundfrage*) si interroga su come accada (*west*) l'essere. Il legame e la differenza tra queste due domande è in gran parte il significato della filosofia di Heidegger.

Legame perché, sostiene giustamente von Herrmann, la domanda ontologica fondamentale «konnte nur im Durchgang durch die Leitfrage gewonnen werden», 'può essere posta soltanto attraversando la domanda guida' (p. 139). Differenza perché è oltrepassando la sola domanda guida che si può andare al di là di una specifica metafisica senza che questo significhi negare la metafisica in quanto tale. Il pensare di Heidegger rimase infatti sempre «in einer gesteigerten Zukehrt zu ihr und ihrem innersten Wesen», 'in un atteggiamento di dedizione profonda alla metafisica e alla sua essenza' (p. 86), in una «*wesensmäßigen Zusammengehörigkeit*», 'coappartenenza essenziale' tra la metafisica e il pensiero ontologico fondamentale (*ibidem*).

Ciò che viene impropriamente chiamato fine della metafisica è invece e all'inverso il cammino dalla domanda sull'ente alla domanda sull'essere, che è la domanda metafisica più propria. La risposta a tale domanda è l'intera filosofia di Heidegger e in particolare l'analisi dell'*Ereignis* come



Friedrich-Wilhelm von Herrmann
**La metafisica nel pensiero
di Heidegger**
(*Die Metaphysik im Denken
Heideggers*)
A cura di Aniceto Molinaro
Urbaniana University Press
Città del Vaticano 2004
Pagine 156

evento che appropriava l'essere che si dà e l'esserci che vive alla luce di questo darsi. Tale *Zusammengehörigkeit*, questa coappartenenza, è l'identità cangiante, mutevole, viva dell'umano nello spaziotempo della φύσις e nella luce della sua comprensione.

Ereignis è infatti la parola che chiude l'itinerario di Heidegger e lo apre ad altri cammini. Nell'evento che non è un concetto ma che *es gibt* - c'è

e si dà –; nell'evento che appropria l'umano dentro il gioco infinito della differenza tra gli enti e l'essere; nell'evento che rende l'essere asintotico, si condensano alcuni dei caratteri che rendono irriducibile l'essere a oggetto, sostanza, idea, forma, causa, fondamento. Nell'*Ereignis* l'essere si dà come differenza, attrito e trasparenza.

Differenza poiché l'essere non è un ente, né la somma degli enti, né la forma comune a ogni ente, ma ciò che nel loro accadere e darsi traluce.

Attrito poiché l'evento non è un concetto o l'ennesima categoria ma è l'esperienza della resistenza che l'intero oppone sempre a una sua parte, che in questo resistere fa essere e apparire la parte come parte appunto di un intero.

Trasparenza poiché l'essere lascia vedere attraverso sé la differenza da sé, fa emergere gli enti nel momento stesso in cui li pervade e in questo pervadere fa come l'onda che lascia sulla riva della percezione gli enti e dissolve l'onda che sulla riva li ha portati. Gli enti sono l'energia dell'onda che sparisce nel manifestarli, sono il suo apparire raggrumato. Senza il dileguarsi dell'apparire gli enti non sarebbero possibili e non sarebbero conoscibili.

In questo modo la fenomenologia trapassa in cosmologia, che vuol dire semplicemente che la filosofia torna alle sue origini, che la filosofia è sempre le sue origini. Si comprende meglio perché Heidegger fosse convinto e abbia spesso ribadito che la filosofia abbia raggiunto il suo *ακμή* con i pensatori arcaici. Nell'*Ereignis* la fine si congiunge col suo inizio.

Anche questo permette a Heidegger e a von Herrmann di paragonare le filosofie metafisiche – ed è un'immagine schopenhaueriana –, a catene montuose che si rinviano l'una all'altra: «Für Heidegger sind die großen Gestalten der Metaphysik unbesiegbare Berge, kein abzustoßendes Vergangenes, nichts, was wir in einer positivistisch ausgerichteten Metaphysikkritik hinter und lassen könnten, nichts Vergebliches und Abgelebtes, keine Geschichte von Scheinproblemen und kein eingesehener Irrtum. Das seinsgeschichtliche Denken nimmt vielmehr die überkommene Metaphysik so ernst wie nur möglich. Erst durch seine Zuwendung zu ihr kommt das große Leuchten über alles bisherige Werk der Metaphysik. Die metaphysische Sein-

sfrage erweist sich als das Vorspiel des Ereignisses», per Heidegger le grandi strutture e forme della metafisica costituiscono delle vette inaccessibili, che non possono essere cancellate da una critica positivista, non sono qualcosa di eludibile e tramontato, non sono un errore del linguaggio. Al contrario: soltanto attraverso l'impegno metafisico si perviene alla «große Leuchten», alla *grande illuminazione* che pone in luce l'*Ereignis*, l'evento appropriante, la relazione tra l'essere che appropria e l'umano che viene appropriato, il *Dasein* (p. 111).

La domanda sull'essere rimane pertanto dentro l'alveo di una metafisica sempre viva perché capace di pervenire ogni volta e di nuovo alla radice ultima dell'esseretempo. 'Ogni volta e di nuovo' significa anche che del plesso metafisico è parte costitutiva la dimensione ermeneutica, la rinnovata comprensione nell'adesso di ciò che ha la struttura del sempre. È dunque del tutto esatto dire che «daß Heideggers Überwindung der Metaphysik in der *Neueaufnahme* der metaphysischen Wesensfragen auf dem hermeneutischen Vorgehensweise wird die Leitfrage zur Grundfrage», dire che 'il superamento heideggeriano della metafisica consiste nel riprendere ogni volta di nuovo (*Neueaufnahme*) le essenziali domande metafisiche' (p. 149), indirizzando la domanda guida che chiede dell'ente verso la domanda fondamentale che si interroga sull'essere.

Von Herrmann afferma con rigore storiografico e acutezza esegetica che se Husserl è il grande erede della filosofia trascendentale che pone al centro dell'indagine la coscienza – le sue scaturigini, i suoi effetti –, Heidegger è l'erede della filosofia ontologica. Senza il metodo fenomenologico però «das hermeneutische Denken Heideggers nicht möglich geworden wäre», 'il pensiero ermeneutico di Heidegger non sarebbe stato possibile' (*Ibidem*). L'ermeneutica è infatti un modo radicale di andare alle cose stesse, di comprenderle di accoglierle, di renderle feconde.

La domanda sull'ente e l'interrogativo sull'essere – l'ontologia – testimoniano che «Heidegger ist in der Philosophie des 20. Jahrhunderts der eigentliche Erbe der Metaphysik», che 'nel XX secolo Heidegger è stato il vero erede della metafisica' (*Ibidem*). Anche nel senso che ne ha portato a compimento l'intera vicenda e la rende ancora viva.

Proposte editoriali

Le proposte di collaborazione devono essere inviate all'indirizzo redazione@vitapensata.eu, accompagnate da un breve CV. La redazione si riserva di accettare o rifiutare i testi pervenuti, che devono essere formattati secondo le seguenti indicazioni.

Formattazione del testo

Il testo deve essere composto in:
carattere Minion Pro; corpo 12; margine giustificato.

Citazioni

Le citazioni vanno inserite fra virgolette a sergente e non fra virgolette inglesi. Quindi: «Magna vis est memoriae» e non "Magna vis est memoriae". Le eventuali citazioni interne alla citazione vanno inserite, invece, tra virgolette inglesi: " ".

Le citazioni più lunghe devono essere formattate in corpo 12, con rientro a sinistra e a destra di 1 cm rispetto al testo.

La parola *psyché*, che in seguito passò a significare "anima" o "mente cosciente", designa nella maggior parte dei casi sostanze vitali, come il sangue o il respiro

Termini in lingua non italiana

Le parole in lingua straniera che non siano comprese all'interno di una citazione vanno sempre in *corsivo*, così come tutti i titoli di libri.

Note

Le note vanno inserite **manualmente**, a piè di documento e non di pagina; quindi come "note di chiusura" e non "a piè pagina". Il numero della nota accanto alla parola deve essere formattato in apice. Le note vanno inserite, dopo l'articolo, in corpo 11.

Nota normale, con titolo ed eventuale sottotitolo:

E. Mazzarella, *Vie d'uscita. L'identità umana come programma stazionario metafisico*, Il Melangolo, Genova 2004, pp. 42-43.

Nota su un testo del quale sono già stati forniti i riferimenti in una nota precedente:

N.K. Hayles, *How we became posthuman*, cit., p. 5.

Nota riferita a un saggio pubblicato in un volume collettivo o in una Rivista:

U.T. Place, «La coscienza è un processo cerebrale?», in *La teoria dell'identità*, a cura di M. Salucci, Le Monnier, Firenze 2005, p. 63.

Nota per la citazione successiva tratta dallo stesso libro di quella immediatamente precedente: lvi, p. 11.

Quando -sempre fra due note immediatamente successive- l'Autore è lo stesso ma i libri sono diversi si usa: Id., (seguito dal titolo e da tutto il resto)

Se la citazione successiva fa riferimento alla stessa pagina del medesimo libro, la formula è: *Ibidem*

I numeri di nota in esponente vanno inseriti dopo le virgolette e prima dell'eventuale segno di punteggiatura:

«La filosofia è un sapere non empirico ma capace di procurare conoscenze effettive che nessun ambito positivo di ricerca può raggiungere»¹.

Recensioni

Le recensioni devono seguire le norme generali già indicate. I numeri di pagina delle citazioni del testo esaminato non vanno inseriti in nota ma nel corpo del testo tra parentesi tonde.

Inoltre, la recensione deve contenere i seguenti elementi:

- una sintesi dei contenuti del libro
- una serie di citazioni (con relativo numero di pagina) a supporto della sintesi e del commento
- l'adeguata distinzione tra i contenuti del libro e il giudizio o critico-positivo o negativo che sia del recensore.

Per citare dalla Rivista

Per citare un testo della Rivista si consiglia di utilizzare la seguente notazione:

AUTORE, Titolo, «Vita pensata», Anno, numero, ISSN 2038-4386, URL (Esempio: <http://www.vitapensata.eu/2010/11/01/colori/>)

Se si cita dalla versione PDF si aggiunga il relativo numero di pagina.

Invio proposte

Inviare le proposte di collaborazione soltanto in versione digitale, versioni in formato cartaceo non saranno prese in considerazione.





COLLABORATORI DEL NUMERO 19

Daria Baglieri

Silvia Ciappina

Giusy Randazzo

Davide Bennato

Marco Mazzone

Ivana Randazzo

Alberto Giovanni Biuso

Enrico Moncado

Cateno Tempio

Emanuela Campisi

Enrico Palma

Massimo Vittorio

Per i dipinti di **Sergio Leta** si vada al sito web: <http://www.sergioleta.altervista.org>

GRAFICA DELLA RIVISTA E DEL SITO

Eleonora Maria Prendy

Editor & Producer

E-mail: eprendy@gmail.com

È possibile leggere i curricula dei collaboratori sul sito della Rivista: www.vitapensata.eu. Le fotografie d'autore sono coperte da copyright.

RIVISTADIFILOSOFIA **VITAPENSATA**

*“La vita come mezzo della conoscenza”- con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino *gioiosamente vivere e gioiosamente ridere.**

(Friedrich Nietzsche, *La gaia scienza*, aforisma 324)

Anno IX N.19 - **Luglio 2019**

REDAZIONE

[AUGUSTO CAVADI](#), DIRETTORE RESPONSABILE

[ALBERTO GIOVANNI BIUSO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

[GIUSEPPINA RANDAZZO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

FONDATORI E PROPRIETARI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO E GIUSEPPINA RANDAZZO

PER INFO E PROPOSTE EDITORIALI

redazione@vitapensata.eu

RIVISTA ON LINE www.vitapensata.eu

Fax: 02 - 700425619

=====
La filosofia come vita pensata
=====

